

La Madonna del Terremoto a Mantova, tra devozione e scienza

di *Fulvio Baraldi*



Figura 1 – La chiesa della Madonna del Terremoto, Piazza Matilde Canossa, Mantova

1. Notizie storiche. Paura e devozione

In Piazza Matilde Canossa, a Mantova, una piccola chiesa dedicata alla Madonna del Terremoto venne eretta nel luogo dove, sulla facciata di una casa, era ubicato un affresco che ritraeva l'immagine della Vergine Maria, invocata dai mantovani a protezione contro il terremoto che colpì, il 6 luglio 1693, la città e il territorio settentrionale della provincia. L'attuale edificio (figura 1) risale probabilmente al 1759 e venne costruito al posto del precedente che era di legno.

Documentazione storica coeva è reperibile presso l'Archivio di Stato di Mantova (ASMn, Archivio Gonzaga, Corrispondenza interna, buste 2820 e 2821): si tratta di nove lettere, datate dal 7 luglio al 10 agosto 1693, che informano sul terremoto e i suoi effetti il Duca di Mantova, nel frattempo trasferitosi con la famiglia a Revere nell'oltrepò mantovano.

La storia del sisma e della chiesa è riportata da Federigo Amadei (Mantova, 1684-1755), che aveva nove anni quando si verificarono le scosse di terremoto, nell'opera *Cronaca universale della città di Mantova* (si veda il volume IV, pag. 126-129, CITEM, Mantova 1957):

Il giorno adunque delli 6 luglio, verso le ore diece, sentissi in Mantova ed anco fuori una non piccola scossa di tremuoto, susseguita pochi minuti dopo da un'altra, e poi dopo mezz'ora dalla terza, ma gagliarda cotanto che non vi fu chi non tremasse atterrito, chiedendo misericordia a Dio...La sera del giovedì 9 detto mese, allorquando era già terminata dal P. Fallardi la sua predica...ecco che fu veduto a ciel sereno da tutt'i circostanti un penetrante lampo verso la Porta S. Giorgio, furiere d'altra spaventosa scossa (m'inorridisco ancora in rammentarmela)...Degna cosa è da rimarcarsi in congiuntura di questo terremoto, cioè lo scoprimento d'una miracolosa immagine di Nostra Signora tenendo il bambino Gesù in braccio, a destra S. Giuseppe ed a sinistra S. Rocco, ed ecco come ciò seguisse. Sulla piazzetta dell'Albrisa, volgarmente oggidì del Canossa per il palazzo di questa nobile famiglia, abitava un certo Pietro de' Stefani, sartore di mestiere in una casetta a pigione sull'angolo di essa piazzetta che appartiene al signor Andrea Comini e serviva per comodo della lui carrozza. Sul muro eravi dipinta un'immagine di Nostra Signora quasi inosservata perché smarrita di colori esposta senza verun riparo alle acque pioventi. Pietro de' Stefani trovavasi presso il muro della sua abitazione quando sentironsi le prime scosse del tremuoto ed asseverantemente assicurò diversi circostanti spaventati che in quel sito egli non sentiva niente invitandoli a rifugiarsi vicino al muro e raccomandarsi a quell'immagine per essere salvi dalle temute rovine. In brieve d'ora divulgatosi il prodigio vi accorsero moltissimi adoratori i quali offerirole copiose limosine laonde fu da certuni giudicato bene

d'impiegarle a riparare l'immagine dall'intemperie delle stagioni col farle d'intorno una nicchia, ed un piccolo coperto che sporgesse in fuori due braccia in circa, locchè è quel jus comune di ciascun padrone di casa sulla via pubblica, non potendosi dilatare più innanzi senza licenza del Principe che è padrone delle strade e delle piazze. Ma crescendo sempre più il concorso de' divoti che d'ora in ora se le inginocchiavano davanti, appendendole voti e tavolette per grazie ricevute, né talvolta potendocisi accostare attesa la strettezza della nicchia oppure per l'incomodo della pioggia e fango nella piazza, unironsi col Signor Comini, padrone della casa, vari altri divoti e supplicarono il Duca [all'epoca era Ferdinando Carlo di Gonzaga-Nevers, Carlo III (Revere, MN, 1652-Padova, 1708)] con loro memoriale in data 12 giugno anno seguente 1694, acciò permettesse graziosamente che si potesse dilatare sulla piazzetta una cappella cinta di mura larga 10 e lunga 12 braccia per comodo de' li divoti adoratori, ed in essa alzarvi un altare per il divino sacrificio. Ottennero il favorevole rescritto e frattanto formarono provvisionalmente una cappelletta di legni coperta di tetto e vi piantarono l'altare, appagando con ciò la calca de' divoti che trovò il comodo di starsene al coperto orando. Il Duca medesimo prese tanta devozione a quest'immagine che non lasciò mai più di visitarla anzi gli fu concesso dal Vescovo che una qualche fiata, lui presente, potesse farvi celebrare la Messa per suo comodo, ma non altrimenti ciò si potesse in di lui assenza fino a tanto che la cappella non fosse cinta di muraglia per decenza del Sacramento dell'altare. Ma questa mura non si è poi fatta e la cappella di legnami sta tuttora qual vedesi a' miei giorni. Sempre però ci si è continovato il culto essendosi introdotta la pia costumanza che nel giorno anniversario di questo tremuoto ci si fan un bell'addobbo e sulla piazzetta verso sera cantansi in musica le laudi di Nostra Signora ed il Te Deum. Così pure nella Basilica di S. Andrea, sotto la cui parrocchiale giurisdizione è posta la cappella, si espone il dopo pranzo l'augustissimo Sacramento e si benedice il popolo, in rendimento di grazie a Dio per la liberazione dalle rovine del tremuoto e dello scoprimento di quest'immagine stata popolarmente denominata la *Madonna del Canossa*.

Oltre alla testimonianza coeva di Amadei, molti altri storici mantovani riportarono la notizia del terremoto e dei suoi effetti, tutti riprendendo quanto scritto da Amadei.

Ad esempio, Leopoldo Camillo Volta, nell'opera *Compendio cronologico-critico della storia di Mantova dalla sua fondazione sino ai nostri tempi*, volume IV, pp. 255-256, Francesco Agazzi stampatore della R. Accademia, Mantova 1833:

((1693)) Alcune scosse di terremoto avevano sparso del timore nei Mantovani: quando rinnovatesi con violenza n' giorni 6 e 9 di Luglio li gettarono nello spavento, essendosi già diffuse le notizie delle mine e dei subissamenti accaduti nella Sicilia [il 9 e 11 gennaio 1693 in Va di Noto]. Tostamente i due Gesuiti nonagenarj Niccolò Forti e Marco Fellardi aprirono le missioni sulle pubbliche piazze, richiamando a penitenza i cittadini, che già disperavano la salute e ad alte voci imploravano le divine misericordie; e fu in quel frangente, che Piero De' Stefani scoprì sul muro della casa di Andrea Comini la immagine della Maria Vergine, che poi fu chiamata del terremoto; alla quale attribuendosi con fondamento la incolumità di Mantova in cotanto pericolo, si eresse un Oratorio di legno, che fu poi cambiato in altro di pietra...

Ancora Antonio Mainardi nell'opera *Il Fioretto delle cronache di Mantova raccolto da Stefano Gionta notabilmente accresciuto e continuato sino all'anno 1844 per cura di Antonio Mainardi*, coi tipi dei Fratelli Negretti, Mantova 1844:

Nel 1693, la mattina del 6 di luglio verso le ore 10, fu sentita a Mantova la prima scossa di tremuoto, e mezz'ora dopo sentironsene due assai gagliarde che posero tutta la città in ispavento; i padri gesuiti istituirono subito una missione nella piazza S. Pietro, ove fu alzato un gran palco...La sera di giovedì 9 detto replicò un'altra scossa gagliarda, in tempo appunto che da tutto il popolo si cantava il salmo *Miserere*...Per grazia di Dio niun caso funesto succedette, toltine alcuni fumajuoli che diroccarono...

Quell'immagine che raffigura la Madonna col Bambino, San Giuseppe e San Rocco (figura 2), è attualmente pala d'altare nel piccolo tempietto settecentesco. L'interno, con piccola navata e presbiterio chiuso da cancellata, si caratterizza per una larga profusione dello stucco negli ornati, nelle statue simboleggianti le virtù e nelle incorniciature di due tele lì destinate e ora conservate al

Museo Diocesano di Mantova; al posto delle attuali copie fotografiche vi erano due dipinti di Giuseppe Bazzani: l'Adorazione dei Pastori e la Pietà.



Figura 2 – Madonna del Terremoto

Dopo la costruzione della chiesetta e per i due secoli successivi, sino alla fine degli anni '50 del novecento, il 6 luglio veniva celebrato dai parrocchiani di S. Andrea.

Tre decenni di silenzio non fecero venir meno la venerazione per la Madonna del Terremoto; effettuati, infatti, vari interventi di sistemazione, la chiesetta fu riaperta al culto nel luglio del 1989. Sulla facciata (figura 3) si legge un'antica iscrizione: *A SOLO EXCITAVIT PIETAS ANN. MDCCLIX* (la devozione la fece innalzare dal suolo nel 1759).



Figura 3 – Particolare della facciata

2. Il terremoto del 6 luglio 1693. Notizie geologiche e sismiche

Recentemente un'approfondita ricerca della documentazione storica relativa al terremoto qui in esame è stata eseguita a cura di Graziano Ferrari et alii (*Studi ed indagini per l'accertamento*

della idoneità tecnica delle aree suscettibili di insediamento di impianti nucleari. Regione Lombardia Area di Viadana. Indagini di sismicità storica, rapporto finale, volume 1. ENEL, Direzione delle costruzioni, Pratica n. 2217, Doc. n. RAT-DGF-0012 rev. O), i quali così concludono:

Il terremoto in esame fa parte del Periodo Sismico n. 120, che è caratterizzato nel Catalogo da quattro scosse avvenute dal 6 al 9 luglio dell'anno 1693, di cui due di priorità 1 e due di priorità 2, due compaiono con intensità epicentrale di grado VII, una VI-VII e una di grado VII MCS. La mattina del 6 luglio iniziò un periodo sismico della durata di un mese circa che interessò Mantova e alcuni paesi del suo territorio, che provocò molto spavento e danni di diversa entità...Per quanto riguarda i danni prodotti dal sisma, si è già visto che a Mantova in particolare erano caduti solo dei camini e che la popolazione aveva avuta molta paura. Inverosimile appare dunque la notizia data dal Baratta secondo il quale “una fortissima scossa di terremoto fece diroccare molti comignoli, qualche edificio e parte del palazzo ducale”. Nessuna delle fonti mantovane parla di danni così rilevanti e soprattutto che abbiano interessato il palazzo ducale...Anche le notizie relative a Goito e alla sua rocca, sempre riferite dal Baratta, appaiono decisamente esagerate, anche se probabilmente i danni maggiori furono proprio in questa località. Le testimonianze più antiche, che riportano notizie sul terremoto a Goito sono settecentesche e non mantovane e collegano l'evento alla fuga del Duca, che certo non godeva di grossa stima nell'opinione degli storici...La ricchezza e puntualità d'informazione delle fonti esaminate ci consente di concludere che il terremoto mantovano non produsse alcuno effetto di danneggiamento in area veneta...In area emiliana risulta attestata la scossa principale del 6 luglio...a Novellara il terremoto provocò una grande paura collettiva, senza tuttavia causare danni.

A cura dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV) è stato redatto il Catalogo Parametrico dei Terremoti Italiani; nell'ultima versione, denominata CPTI 15 v. 3.0, l'ubicazione dell'epicentro viene ricondotta a Goito (MN) come da figura 4 tratta da https://emidius.mi.ingv.it/CPTI15-DBMI15/query_eq/:

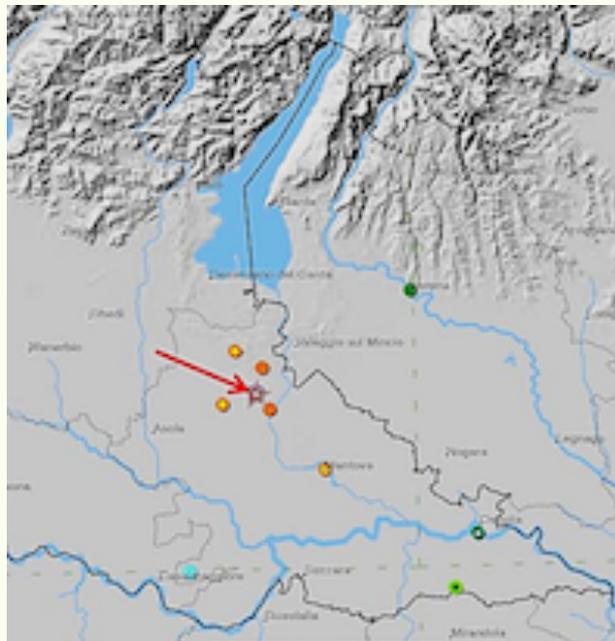


Figura 4 – Epicentro del terremoto del 6 luglio 1693 indicato con freccia rossa

Inoltre, per quanto riguarda il terremoto del 6 luglio 1693, il catalogo dell'INGV fornisce i seguenti elementi:

1693 luglio 06 ora 09:15

Mantovano

EqID 16930706_0915_000

	Lat	Lon	Oriq. ep.	Io	Mw	ErMw	Oriq. maq.	Profund.
★ CFTI15	45.260	10.644		7	5.23 ± 0.50		Mdm	
□ Macro	45.260	10.644	bx0	7	5.23 ± 0.50		bxn	

PlaceID	Località	Sc	Lat	Lon	Int
IT_19514	Goito		45.265	10.574	7
IT_20245	Volta Mantovana		45.321	10.659	7
IT_19528	Cavriana		45.348	10.599	6-7
IT_19540	Ceresara		45.264	10.569	6-7
IT_19701	Mantova		45.150	10.794	6-7
IT_37530	Novellara		44.845	10.731	5
IT_10527	Ferrara		44.835	11.520	4-5
IT_20042	San Giovanni del Dosso		44.966	11.079	4-5
IT_29123	Parlone		45.407	11.875	4
IT_28470	Venezia		45.433	12.336	4
IT_20579	Verona		45.409	10.994	4
IT_19921	Reverc		45.052	11.131	F
IT_19993	Sabbioneta		44.999	10.189	3

L'intensità del terremoto viene dunque stimata, per Goito e Volta Mantovana, al VII grado della scala MCS (Mercalli-Cancani-Sieberg), con Magnitudo di Momento Sismico (Mw) pari a 5,23; un terremoto forte quindi.

La recente versione del “*Database of individual Seismogenic Sources*” dell'INGV (Basili R. et alii. *The Database of Individual Sismogenic Sources (DISS), versione 3, riassumendo 20 anni di ricerca sulla geologia sismica italiana, tettonofisica*, 2008) indica la presenza, nella zona circostante l'abitato di Goito, di due “sorgenti sismogenetiche” (indicate con frecce gialle in figura 5), come di seguito descritte:

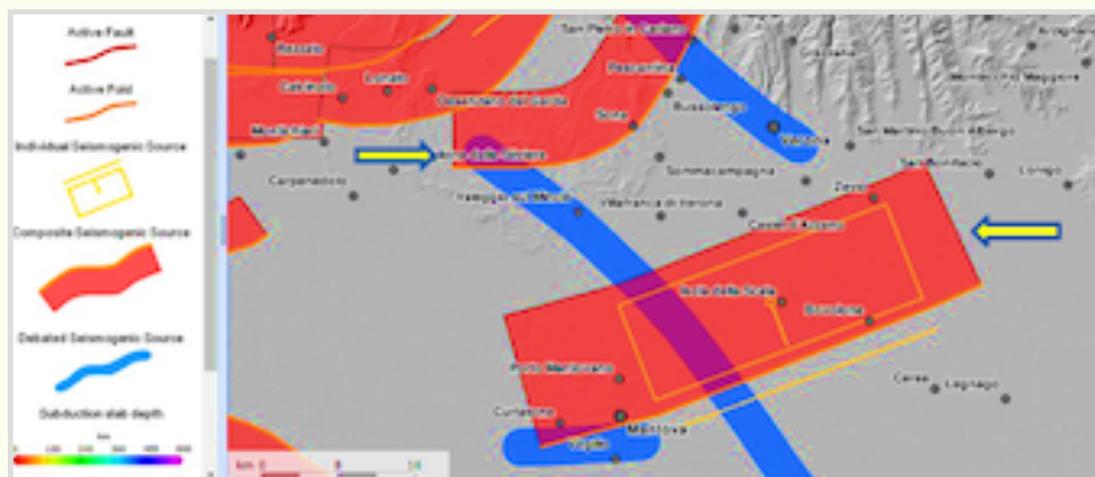


Figura 5 – Sorgenti sismogenetiche attorno a Goito

a) ITCS076, denominata “*Adige Plain*” e così descritta:

Questa Sorgente Composita si trova nella Piana dell’Adige a sud della città di Verona. Viene interpretata come appartenente al fronte di spinta più esterno del sistema delle Giudicarie-Alpi Meridionali, ed è sepolta in pianura. Tale sorgente, tuttavia, non segue alcun andamento strutturale precedentemente mappato, e come tale ne viene ipotizzata la presenza in base al verificarsi del catastrofico terremoto veronese del 3 gennaio 1117. L’esistenza di questa faglia fu proposta da: Baraldi F. et alii. *Neotettonica di parte dei Fogli peschiera del Garda (48), Verona (49), Mantova (62) e di tutto il Foglio Legnago (63)*. C.N.R., Contributi conclusivi per la realizzazione della Carta Neotettonica d’Italia, pubblicazione 356 del Progetto Finalizzato Geodinamica, 1980; De Martini P. M. et alii. *Active tectonic structures in the Padana Plain: new discrimination strategy from a joint study of geomorphic and geodetic leveling data*. EGS annual Meeting, Nizza 1998; Burrato P. et alii. *Un approccio geomorfologico per la prima individuazione di strutture potenzialmente sismogenetiche nella Pianura Padana*. Proc. 18° Meeting G.N.G.T.S., Roma 1999.

b) ITCS114, denominata “*Solferino*” e così descritta:

Questa Sorgente Composita si trova nella zona meridionale del Lago di Garda e collega il sistema di spinta delle Giudicarie ad andamento NE-SW a nord, con i fronti di spinta delle Alpi Meridionali più esterni, ad andamento E-W, sepolti nella pianura. Questa sorgente è stata mappata utilizzando l’interpretazione di linee sismiche, vincolate da mappe delle anomalie gravimetriche di Bouguer. Questa fonte è stata stabilita nell’ambito della ricerca sviluppata durante il progetto europeo GeoMol (*Assessing subsurface potentials of the Alpine Foreland Basins for sustainable planning and use of natural resources*), la cui relazione conclusiva è del 2015.

Entrambe le zone sismogenetiche sono inoltre interessate dalla presenza di faglie (linee azzurre in figura 5) così dette *debated* (in discussione), per le quali sono in corso studi di approfondimento. Non è ancora stabilito a quale delle due sorgenti sismogenetiche è attribuibile il terremoto mantovano del 6 luglio 1693. La storia sismica documentata dei terremoti di Mantova è rappresentata in figura 6; da notare che man mano si passa da documenti storici a registrazioni con sismografi il numero di terremoti sembra aumentare.

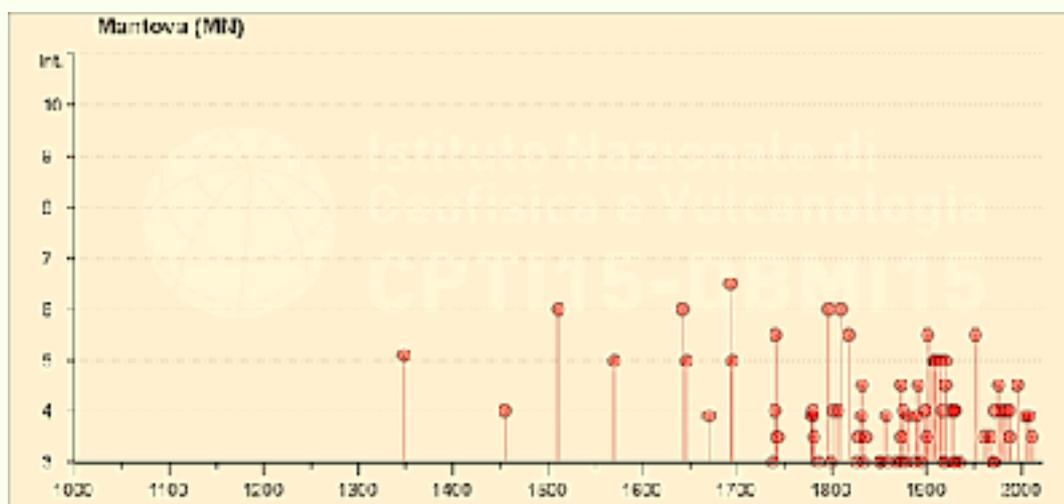


Figura 6 – Storia sismica di Mantova

Negli anni 1890-1893, in occasione della realizzazione del futuro acquedotto della città di Mantova (primi '900), furono realizzati con un innovativo sistema della Ditta Piana alcuni pozzi trivellati che raggiunsero profondità di oltre 100 metri dal piano di calpestio. Alcuni di questi pozzi furono trivellati in Piazza Matilde Canossa e nelle aree circostanti, quali le piazze Broletto, Erbe, San Giovanni, Virgiliana; la loro posizione orientativa (pallini rossi) è stata inserita nella mappa di Gabriele Bertazzolo del 1708 (figura 7).



Figura 7 – Posizione degli antichi pozzi sulla mappa di Gabriele Bertazzolo

In particolare il pozzo trivellato in Piazza Matilde Canossa ci permette di conoscere la stratigrafia del sottosuolo fino a 127 metri di profondità (figura 8); si tratta, fino a 4 metri di profondità, di terreno di riporto seguito da alternanze di strati di sabbia e argilla. La presenza di terreno di riporto in superficie può aver amplificato le onde sismiche.

profondità dal piano campagna (metri)		descrizione litologica
0,00	4,00	terreno di riporto
4,00	37,00	sabbia con ghiaia
37,00	54,00	argilla
54,00	77,00	sabbia
77,00	89,00	argilla plastica

89,00	95,00	sabbia fine
95,00	106,00	argilla
106,00	127,00	sabbia fine e media con ghiaia

Figura 8 – Stratigrafia del pozzo di Piazza Matilde Canossa

3. Alcune considerazioni finali

Il terrore suscitato dal terremoto, subito interpretato come manifestazione della collera divina, spinse la popolazione ad accorrere presso le chiese cittadine; la devozione popolare portò alla costruzione della chiesa oggi visibile a Mantova in Piazza Matilde Canossa: un modo per esorcizzare il pericolo e chiedere protezione, così come è avvenuto in molte parti dell'Italia, paese fortemente sismico e assai ricco di chiese votive dedicate. Nel mantovano, ad esempio, esiste un'altra chiesa dedicata alla Madonna del Terremoto: si trova in Strada Provinciale N. 25 in località Ghisiolo del Comune di San Giorgio-Bigarello e fu realizzata nel XIX secolo (figura 9); le sue forme ricordano, pur vagamente, l'omonima chiesa di Mantova.



Figura 9 – La chiesa della Madonna del Terremoto a Ghisiolo (MN)

Sant'Emidio è il più famoso dei santi venerati in Italia come specifico intercessore in caso di terremoto; la sua festa liturgica ricorre il 5 agosto. Da notare che il programma dell'INGV che riguarda i terremoti si chiama *emidius*.

I credenti recitano una preghiera da rivolgere alla Madonna del Terremoto, (scritta da don Marco Belladelli, <https://www.tempodipreghiera.it/preghiera-madonna-terremoto/>), così formulata:

O beatissima Regina del Cielo e della terra, che mentre stavi sotto la croce di Gesù, tuo Figlio, e la spada del dolore ti trapassava l'anima, diventando così la Madre di tutti i Viventi, hai sentito sotto i tuoi piedi tremare la terra, soccorri i tuoi figli che gemono spaventati dal terremoto. La terra rimbomba di un sordo boato, attorno a noi crollano il passato e il presente e le nostre anime smarrite si chiedono: che cos'è l'uomo, perché tu te ne ricordi? Fatto a immagine e somiglianza di Dio e circondato di gloria, eppure ha divorato come un

figlio dissoluto i doni del Padre, ha tradito l'Amore di Gesù, ha spento lo Spirito Santo, fino a meritare il castigo dell'ira di Dio. O Madre Santissima, piena di Grazia e di Misericordia, intercedi per noi presso Tuo Figlio: prendi le nostre mani e guidaci a Lui, perché converta i nostri cuori e perdoni i peccati. Liberi dall'inquietudine e dalla disperazione, seguiremo la via della salvezza e canteremo in eterno con te le meraviglie dell'Amore di Dio. AMEN.

Diverso, naturalmente, è l'atteggiamento dei sismologi, che cercano di spiegare l'origine dei terremoti facendo ricorso allo studio delle forze della natura, purtroppo incontrollabili da parte degli esseri umani; la conoscenza dei fenomeni geologici che scatenano i terremoti consente di inquadrarli nell'ambito dei fenomeni naturali, senza dover ricorrere a maligne forze oscure o a punizioni divine.

I principali strumenti di conoscenza della sismicità italiana sono attualmente il "Catalogo Parametrico dei Terremoti Italiani CPTI 15", il "Database delle singole sorgenti sismogenetiche DISS 3.2.1" e la "Zonazione Sismogenetica ZS9".

Inoltre, il Centro di Pericolosità Sismica (CPS) dell'INGV, in accordo con il Dipartimento della Protezione Civile, si è fatto carico di realizzare il "Modello di Pericolosità Sismica" del territorio nazionale.

Da questo atteggiamento scientifico nasce il moderno concetto di "prevenzione" che obbliga, a seconda della pericolosità sismica delle varie zone italiane, alla realizzazione di strutture antisismiche per le nuove costruzioni e alla messa in sicurezza sismica per quelle esistenti, soprattutto ad uso pubblico con notevoli affollamenti.

Per ora la "previsione" dei terremoti ci è in gran parte preclusa.